

Particolarmente interessante è l'appendice sul grifone-Nemesi; per la bibliografia del settore che mi compete, noterò l'assenza di un fondamentale articolo di S. Sauneron, *Le nouveaux sphinx composite du Brooklyn-Museum et le rôle du dieu Toutou-Thithoès*, in JNES 19 (1960), pp. 269-287.

E. BRESCIANI

W. DECKER, *Quellentexte zu Sport und Körperkultur im alten Ägypten*, Verlag Hans Richarz-Sankt Augustin [1975], 123 pp. + 13 figg.

Si tratta di un repertorio di piacevole consultazione e, in definitiva, di un contributo utile a chi si interessi della storia dello sport e della cultura fisica nel mondo antico, in quanto vi è raccolto e presentato in maniera pulita e corretta quanto di scritto sia già noto, nei testi egiziani, su questo argomento. L'A. ha disposto il suo materiale in ordine cronologico (sono 44 i testi qui radunati), dall'episodio del re Snofru e le rematrici (dal Pap. Westcar: Dok. 1) a quello della gara agonistica stabilita dall'imperatore Adriano per il suo favorito, Antinoo (dall'Obelisco di Antinoo a Roma: Dok. 39); gli ultimi cinque testi non sono fonti dirette egiziane, ma passi di autori classici che hanno trattato dell'argomento per l'ambito egiziano (nell'ordine: Diod. I 53; Her. II 160; Diod. I 95; Her. II 91; Her. II 63).

Poche le illustrazioni (del resto, fra le più note sull'argomento), ma volutamente, in quanto l'A., introducendo alla sua raccolta, ha dichiarato che lo scopo del suo lavoro era quello di fornire la contropartita letteraria alle figurazioni e scene di carattere sportivo, in un *Bilderatlas zur ägyptischen Sportgeschichte* promesso per il futuro.

E. BRESCIANI

W. DECKER, *Annotierte Bibliographie zum Sport im alten Aegypten*, Verlag Hans Richarz, St. Augustin 1978, pp. 164.

W. Decker è noto agli studiosi per i suoi ormai numerosi lavori dedicati allo sport nell'Antico Egitto: basterà qui ricordare quel *Quellentexte zu Sport und Körperkultur* (St. Augustin 1975), recensito sopra. Ed ecco, nata evidentemente in margine alle sue precedenti ricerche, e annunciata al I Congresso di Egittologia tenuto al Cairo dal 2 al 10 ottobre 1976, questa *Bibliographie*, nella quale è raccolto tutto ciò che, fino al 1977, è stato pubblicato su questo argomento.

La pubblicazione di bibliografie che riguardino settori ristretti della civiltà dell'Antico Egitto non può essere salutata che con favore: esiste un'esigenza sempre più sentita che accanto alla grande *Annual Egyptological Biblio-*

*graphy* (che peraltro è inevitabilmente in ritardo di qualche anno) si pongano bibliografie settoriali che permettano agli studiosi di districarsi meglio di quanto oggi non sia possibile nell'ormai immensa produzione egittologica. Il lavoro di Decker risponde egregiamente a questa esigenza, sia pure per un ambito della ricerca così particolare e ristretto (ma non certo irrilevante, se si pensa alle molte implicazioni, anche culturali, che l'argomento presenta). Dopo un'introduzione nella quale si dà ragione del lavoro e dei suoi rapporti con le bibliografie esistenti, e una breve storia della ricerca sullo sport nell'Antico Egitto, nella quale si dà sinteticamente conto delle tappe fondamentali attraverso le quali questo genere di studi è passato, vi è la bibliografia vera e propria: ben 701 tra libri e articoli, che sono schedati in numerose sezioni e sottosezioni per facilitare ulteriormente il compito di chi dovesse utilizzare questo materiale. Dopo una sezione dedicata alle bibliografie e ai lessici e una riservata alle monografie sullo sport egiziano in generale e, al contrario, alle opere che contengono solo fuggevoli accenni all'argomento, seguono gli ampi settori riservati allo sport regale, alle singole discipline sportive, alla caccia (e alla pesca), e a singoli argomenti di minore importanza. Infine il libro è chiuso da due utili indici, uno relativo agli autori, l'altro alle persone e agli argomenti notevoli. È da sottolineare che la maggior parte dei libri e degli articoli è accompagnata da una scheda (che, talvolta, per i lavori più significativi, è piuttosto ampia), la quale informa sul contenuto dell'opera e ne dà, in taluni casi, anche un conciso giudizio.

Qualche osservazione in margine allo spoglio delle schede. Sorprende anzitutto la quantità dei lavori che, in maniera più o meno specifica, gli studiosi hanno dedicato allo sport antico egiziano: 701 numeri sono molti per un settore di studio di estrema specializzazione, anche se non tutte le opere, come è ovvio, sono scientificamente rilevanti e anche se un certo numero di esse non contiene altro che qualche rapido cenno sull'argomento. Ciò sta forse più ad indicare l'importanza che lo sport ha tra gli interessi degli studiosi moderni che non l'effettiva rilevanza che ha avuto nella vita degli antichi Egiziani. È certo però che eccezioni importanti ci sono sicuramente state: è il caso del ruolo giocato dallo sport nella vita di certi sovrani (tutti hanno certo in mente Amenofi II, il re « atleta »), e il significato del tutto particolare che caccia e pesca hanno avuto nella vita dell'Antico Egitto, non solo, certo, come attività sportive ma anche, e soprattutto, come attività economiche e come repertorio di motivi nelle arti figurative, e, infine, l'eccezionale importanza della corsa per la sua connessione con la festa heb-sed.

Di un'opera di questo genere è fin troppo facile dire che sarà utile: la cura estrema con la quale è stata redatta e la ben nota competenza dell'autore in materia ne sono una solida garanzia. La sua lettura ha fatto sorgere in chi scrive la speranza che questo lavoro (che si raccomanda anche per la bella veste editoriale) sia d'esempio ad altri per la sollecita compilazione di altre bibliografie relative a settori specialistici degli studi egittologici: e sia lecito esprimere anche l'augurio che Decker ci dia presto quell'opera generale sullo sport nell'Antico Egitto che i numerosi ed eccellenti lavori parziali fin qui da lui condotti ci inducono a considerare ormai matura.

SERGIO PERNIGOTTI